

Trapani, scoperto un covo di Virga Ma il super latitante sfugge alla cattura

TRAPANI. Questa volta solo per un soffio il superlatitante Vincenzo Virga, 63 anni, capo mandamento di Trapani è sfuggito al capo della squadra mobile Giuseppe Linares ed ai suoi uomini che gli danno la caccia senza sosta da cinque anni. I poliziotti hanno scoperto però uno dei «covi» della primula rossa della mafia trapanese ed arrestato il proprietario della villetta alle porte di Bonagia, frazione di Valderice, trasformata per l'occasione in un mini bunker e che avrebbe ospitato per circa sei mesi il latitante. In manette, accusato di favoreggiamento, è finito un agricoltore incensurato Francesco Castiglione, 62 anni, che per gli investigatori da tempo sarebbe a disposizione per attività di supporto ai mafiosi della zona. Essenziale nella sua composizione il piccolo locale, attiguo alla casa dell'agricoltore, dove Virga si sarebbe rifugiato per circa sei mesi: un tavolino, un cucinino, un letto ed una piccola finestra che dà su un giardino.

Il covo era ancora operativo ma dall'estate scorsa, da quando cioè la casa è stata individuata dalla polizia, il boss si è guardato bene dal farvi ritorno forse intuendo che quella villetta era ormai « bruciato » e sotto stretta sorveglianza da parte dei poliziotti.

Domenica la squadra mobile, per ordine del questore Pietro Ieva, ha deciso di entrare in azione arrestando il presunto favoreggiatore avendo capito che ormai Virga in quel rifugio non sarebbe più tornato. L'agricoltore aveva già murato la porta d'accesso al bunker e gli investigatori hanno dovuto abbattere un muro per entrare nella stanzetta. Massimo riserbo su quanto trovato all'interno anche se si parla di qualche capo di abbigliamento, appunti e giornali che sarebbero riconducibili al latitante. Dietro la scoperta del covo nessun collaboratore di giustizia ma un lavoro di investigazione iniziato nel luglio scorso a seguito dell'operazione «Prometeo» che portò in carcere venticinque presunti mafiosi e fiancheggiatori della cosca capeggiata da Vincenzo Virga. Del covo parlavano in una intercettazione telefonica l'imprenditore Alberto Rozzisi ed un vecchio mafioso di Custonaci, entrambi arrestati nell'ambito dell'operazione della Mobile.

I due discutevano dell'ospitalità offerta a Virga da un certo «Ziù Cicciu» che a seguito delle indagini della Mobile era stato identificato proprio in Francesco Castiglione.

Ma dalle intercettazioni sarebbe emersa anche una «sfuriata» che Vincenzo Virga avrebbe fatto a Rozzisi quando venne a scoprire che Francesco Castiglione aveva diversi parenti carabinieri e poliziotti. «Non posso fidarmi degli sbirri nemmeno allo 0,01 per cento», avrebbe gridato il latitante all'imprenditore chiedendo l'immediato trasferimento in altro rifugio più sicuro.

Ma la squadra mobile è sicura di avere evitato all'agricoltore una punizione esemplare per il fatto di non avere detto ai suoi interlocutori di queste parentele con componenti delle forze dell'ordine. Ai suoi danni ritengono gli investigatori, era stato programmato un furto di alcuni fucili, e poi forse qualcosa di più. «Da quel bunker -dice Giuseppe Linares - siamo convinti che Vincenzo Virga continuasse ad organizzare estorsioni agli imprenditori della zona». Le indagini adesso proseguono per verificare se anche Francesco Castiglione abbia avuto un ruolo nell'attività della cosca. E su Virga ieri è emerso un particolare curioso. Il boss percepiva la pensione per un deficit cardiaco: adesso però l'assegno è stato sospeso. Virga era stato invitato dalla sede provinciale dell'Inps per essere sottoposto a visita ed accertare se permanevano le patologie che sei anni fa avevano fatto scattare il meccanismo previdenziale. Virga ha preferito restare latitante, per cui d'ufficio è stato privato del beneficio.

Giuseppe Lo Castro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS